

# GAZZETTA DI PARMA

Uno spettacolo che ha dieci anni di vita, di repliche sul palcoscenico, ma che ancora viene posto tra le migliori pièce di Teatro Ragazzi dell'ultima stagione! Un successo - meritatissimo da ogni punto di vista - che continua assai facilmente. E certo *Gli equilibristi*, del Teatro dell'Argine di Bologna, visto al Teatro al Parco, è titolo da segnare, da ricordare per l'intelligenza, la forza coinvolgente - ma anche per l'immediatezza e la profondità - creazione da incontrare con gli adolescenti, i ragazzi delle superiori, ma che sarebbe bello potesse essere visto da genitori e docenti, perfetto nell'evidenziare, scherzando, una bella allegria, i reali disagi, le fatiche del vivere dei ragazzi, dal risveglio, a scuola, nelle relazioni tra loro e gli insegnanti... Una pedana con alcuni moduli geometrici dalle molteplici funzioni, un praticabile alto, obliquo, su cui arrampicarsi, uno spazio astratto che acquista facilmente diverse funzioni, per un tempo condensato a ritmo vertiginoso (con passaggi anche danzati, cadenze comuni): qui i quattro attori, Giacomo Armaroli, Caterina Bartoletti, Francesco Izzo Vegliante e Ida Strizzi, bravissimi nell'essere/recitare come giovani inquieti ancora alle prese con la scuola, con cui hanno rapporti diversi, tra sofferenze, sfide, fughe, mutevoli le forme di sopravvivenza, giovani dai caratteri, posture, gestualità differenti, ma che pure sono gruppo, un insieme speciale, carico di incertezze per il presente e il futuro, tra attrazioni, noie, voglia di prendersi in giro, scherzare, un'autostima sempre altalenante... Già: bisogna proprio essere «equilibristi»! Questo spettacolo, colmo di energia e delicatezza insieme, è nato raccogliendo pensieri, modi di essere, emozioni di alcuni ragazzi dei laboratori. Si è quindi passati alla scrittura drammaturgica per mano di Giulia D'Amico, Pietro Floridia, Valentina Kastlunger e Andrea Paolucci, il tutto rivisto direttamente durante le prove in scena, regia di Andrea Paolucci, di cui si sono già incontrate opere di notevole pregio. Il risultato - coreografie di Mario Coccetti, collaborazione musicale di Andrea Rizzi, scenografia di Nicola Bruschi, Andrea Gadda e Gabriele Silva - è questo spettacolo denso e leggero, sempre travolgente, tante le occasioni per ridere, ma depositando stimoli preziosi per riflettere sulle difficoltà del crescere e del comunicare tra le generazioni. Bellissimo. Colmi d'entusiasmo gli applausi.

**Valeria Ottolenghi**



rivista online  
di teatro ragazzi

È assai raro che una compagnia che pratica solo saltuariamente il teatro dedicato agli adolescenti, e per di più parlando della loro estrema condizione sempre in mutamento, crei uno spettacolo di ottima qualità, profuso in uno stile molto particolare e che, senza retorica, si tuffa con efficacia in un mondo così difficile da decifrare. Il miracolo è accaduto con *Gli equilibristi* del Teatro dell'Argine di Bologna, creazione che ha più di dieci anni ma che non li dimostra affetto. Su una piccola pedana e con una parete inclinata sul fondo, quattro attori perfettamente in parte, anche se quegli anni che vogliono rappresentare sono per loro passati da un pezzo, mettono in scena una giornata di quattro compagni di classe, dal risveglio al mattino, fino all'ultima ora di scuola. Nello stesso tempo metaforicamente vi è anche espresso il cammino difficile intercorso dal primo anno di una classe superiore sino all'ultimo dove è forse sedimentata la piena consapevolezza di vivere sempre in equilibrio, ma finalmente con i piedi incollati al filo che pur pericolosamente ondeggiando li sorregge. Caterina Bartoletti, Lorenzo Cimmino, Giovanni Malaguti, Ida Strizzi attraverso l'attenta regia di Andrea Paolucci portano in scena in modo assolutamente credibile situazioni in cui il pubblico di riferimento si ritrova perfettamente. È un caleidoscopio di tipi e di situazioni a volte paradossali, tra il serio ed il faceto, espresso con intensa leggerezza, mai banale, che racconta gioie e dolori quotidiani che fanno parte della vita di ciascuno di noi, ma che in quegli anni assumono toni particolari, dove nulla è concesso alla mediazione. Le paure più piccole, da quella per la interrogazione a quella dei compiti in classe, quelle più grandi di sentirsi imperfetti o inadeguati, i primi corteggiamenti, le varie tipologie umane presenti in ogni classe che si rispetti mai caricaturizzate sono tratteggiate con diversa teatralità di accenti, anche crudeli, mentre i genitori e insegnanti, pur se evocati e raccontati, restano sullo sfondo. La metafora dell'equilibrismo poi espressa sia sulla pedana anche con un originale teatro di figura sia sulla parete scoscesa, che sta sul fondo è efficace nel rendere l'idea del senso di fragilità e di insicurezza della età che lo spettacolo vuole mettere in scena. Della creazione è importante anche sapere il percorso, un percorso che dovrebbe essere condiviso da tutto il teatro ragazzi e spesso lo è. Infatti a una prima fase di studio durante i laboratori di teatro nelle scuole, è seguito il lavoro degli autori, che hanno elaborato i frammenti raccolti in proposte drammaturgiche (Giulia D'Amico, Pietro Florida, Valentina Kastlunger, Andrea Paolucci) che a loro volta sono state modificate e plasmate durante la messa in scena vera e propria, sul palco, insieme agli attori. Da far vedere!

**Mario Bianchi**



Dedicato agli adolescenti, invece, *Gli equilibristi*, prodotto da Teatro dell'argine. Lo spettacolo nell'arco di un'ora racconta la giornata tipo di quattro teenager e ne sintetizza, nello stesso tempo, un anno scolastico, drammatizzando le situazioni più tipiche e comuni del mondo degli adolescenti attraverso un linguaggio grottesco. Pregio di questa gradevolissima produzione, dal ritmo molto riuscito, è una regia creativa e spensierata, capace di giocare con gli oggetti scenici in modo semplice ma brillante, e sostenuta peraltro da una drammaturgia intelligente e ironica. A ciò si aggiunge il talento di tutti gli interpreti, che riescono a ritrarre quattro prototipi classici di teenager, dotandoli di un giusto spessore, pur cavalcando con gusto lo stile grottesco della produzione. Gioca inoltre un ruolo quasi principale il dato sonoro, curato da Andrea Rizzi, che intreccia motivi molto noti e infarcisce lo spettacolo di gag sonore dal sapore fumettistico, molto adatto allo spettacolo.

**Felice Ferrara**



Ho visto questo spettacolo 3 volte da quando è nato, 10 anni fa. E anche quest'anno sono tornato a vederlo. Perché? Perché questo è uno degli spettacoli più belli che io abbia mai visto in questi anni. Questo è lo spettacolo che vi consiglio di non perdere per nulla al mondo, è lo spettacolo che vi consiglio se volete invitare fuori amici e parenti una sera, è lo spettacolo che vi consiglio se siete un po' giù, e anche se non lo siete. Tutto nasce dai laboratori di teatro che i ragazzi dell'Argine fanno da anni nelle scuole di ogni ordine e grado. 10 anni fa, con alcuni studenti delle superiori, si cercò un modo per raccontare gli anni del liceo attraverso le parole dei ragazzi; dopo molto ascolto si cominciò a scrivere. Sapete qual è la cosa bella? Che non importa quando queste parole sono state scritte: sono le stesse che usavo io al liceo, che usavate voi, che usano oggi i ragazzi, che useranno un giorno i futuri studenti. Le superiori, e quindi l'adolescenza, sono raccontate in modo perfetto, ma soprattutto fresco e divertente. E la regia è piena di idee, trovate, spunti come solo in certi spettacoli off che ho visto a Londra. Insomma in conclusione, credetemi se vi dico che a volte dobbiamo non solo guardare all'estero quanto sono bravi (esercizio che comunque va fatto), ma anche saper scoprire e valorizzare i talenti nostrani che – non riesco a capire a volte come mai – rimangono troppo tempo nell'ombra. "Gli Equilibristi" a Londra sarebbe un successo, potrebbe rimanere in scena ininterrottamente per anni, almeno io scommetto di sì: cosa aspettiamo a provare ad esportare ciò che di buono c'è anche nel teatro contemporaneo italiano?

**Carlo Magistretti**